



La Tua Parola mi fa Vivere

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 163

MARZO 2026

PREGHIAMO FORTEMENTE PER LA PACE NEL MONDO

1

Seguo con profonda preoccupazione quanto sta accadendo in Medio Oriente e in Iran, in queste ore drammatiche. La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce reciproche, né con le armi, che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile.

(Papa Leone XIV)

Carissimi,

nel cammino quaresimale di questo anno, per tre domeniche, l'evangelista Matteo cede il passo a Giovanni che, con tre lunghi racconti, ci aiuta a vivere il cammino verso la Pasqua, per accogliere, riscoprire e rinnovare il dono del Battesimo. Potete dedicare ogni settimana ad uno dei tre brani che ci vengono proposti, utilizzando la Bibbia che avete a disposizione. Ogni giorno di questo mese insistiamo pregando per la Pace.

III domenica di Quaresima - La Samaritana (Giovanni 4,1-42)

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore. (Colletta – III domenica di Quaresima – A)

Vi invito a prendere il vangelo di Giovanni, al capitolo 4, e di leggerlo con calma, immaginandovi la scena. Solo così potremo, davanti all'Eucaristia, credere che Gesù, incontrando la Samaritana, sta incontrando ciascuno di noi.

Gesù affaticato siede presso il pozzo di Samaria. La fatica di Gesù esprime la sua umanità fragile che diventa un varco che permette a noi uomini, affaticati e oppressi, di entrare nella sua divinità ricca di amore, che ci disseta. Don Primo Mazzolari, commentando questo brano, arriva a dire: *“Sono geloso di te, muretto del pozzo di Sicar. Facendo riposare il Signore, mi insegni che per fare il bene ci vuole poco”*.

L'incontro con una donna straniera, samaritana (quindi storicamente nemica dei Giudei), è l'invito che Gesù fa a tutti noi di non temere di aprirci a tutti. Il Vangelo non è per pochi, ma per la moltitudine, in particolare per coloro che sono considerati gli scarti.

La donna di Samaria vive una situazione imbarazzante. Va ad attingere acqua al pozzo in un'ora insolita, a mezzogiorno, perché non vuole incontrare nessuno. Sa di essere sottoposta al giudizio degli altri. *Ha avuto* cinque mariti e l'uomo che ora è con lei non è suo marito. Alla continua ricerca di possedere amore, ora si sente richiamata dall'Amore, dal vero Sposo

che le offre l'acqua viva, l'acqua di sorgente. È l'acqua vergine che purifica il cuore suo e quello dei discepoli (che si scandalizzano nel vedere Gesù parlare con una donna). Gesù, che *ha sete della sete* della Samaritana, fa in lei a tutti noi il dono della Fede, per proseguire il cammino quaresimale con uno sguardo che va oltre, capace di contemplare i campi che già biondeggiano per la mietitura, anche se si è appena seminato.

La Samaritana, finalmente amata e conosciuta, è messaggera del Vangelo ai suoi compaesani che prima temeva.

Preghiamo

Accompagna con il tuo aiuto tutti i catecumeni, cioè coloro che da adulti si preparano a ricevere il dono del Battesimo e dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Fa' che tutti noi possiamo riscoprire la Bellezza, la Gioia e la responsabilità dell'essere battezzati, e ci impegniamo a rinnovare e accrescere sempre con entusiasmo il dono della fede.

2

IV domenica di Quaresima - Il cieco nato (Giovanni 9,1-41)

O Dio, Padre della luce, che conosci le profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore. (Colletta – IV dom. di Quaresima – A)

Leggi con calma il capitolo 9 e immedesimati nel cieco nato. In realtà i veri ciechi bisognosi di luce sono i Giudei che accusano Gesù di infrangere la legge del sabato. L'uomo cieco dalla nascita invece è finalmente visto da Qualcuno. Si fida, si va a lavare alla piscina di Siloe – che significa “Inviato” – e diviene vedente.

Il peccato dei Giudei è l'*apparire*, l'osservare esteriormente le regole della Legge senza andare al cuore. Non sanno pregare, credendo che la *preghiera* è tale quante più parole riescono a dire. Hanno bisogno di riscoprire la *povertà*, per vedere, come quel mendicante a cui finalmente qualcuno ha aperto gli occhi.

La vera malattia del cieco non era non vedere, ma non essere visto. Finalmente è visto da Qualcuno. Quando Gesù lo trova e gli dice: “Tu credi nel Figlio dell'uomo?” egli risponde: “E chi è, Signore, perché io creda in Lui?”. “Lo hai visto” risponde Gesù “è colui che parla con te”. Nella professione gioiosa di fede del cieco guarito - “Io credo, Signore” – c'è tutto il nostro cammino.

Preghiamo

Illumina la nostra vita, Signore, rendendola testimonianza credibile e gioiosa dell'incontro con Te. Fa' che possiamo attirare le persone a Te e renderle parte della famiglia della Chiesa.

Alimenta in noi il gusto della preghiera, dell'adorazione, della meditazione della Parola di Dio.

V domenica di Quaresima – Lazzaro (Giovanni 11,1-44)

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. (Colletta – V dom. di Quaresima – A)

La resurrezione di Lazzaro è l'ultimo dei "sette segni" del quarto vangelo. Il racconto del capitolo 11 ci pone di fronte al dramma della malattia che porta alla morte, eredità comune di tutti gli uomini. La via per la vittoria è seguire Cristo, Vita e Resurrezione nostra.

Nel racconto emergono, tra i vari personaggi, tre protagonisti: Lazzaro e le due sorelle, Marta e Maria. Entrambe rimproverano Gesù di non essere arrivato in tempo, prima che Lazzaro morisse. A Marta che professa la fede nella resurrezione nell'ultimo giorno, Gesù le risponde: *"Io sono la resurrezione e la vita... credi tu questo?"*. La risposta è *"Credo che tu sei il Cristo"*. A Maria, che fa lo stesso rimprovero della sorella, Gesù non risponde con le parole. Vedendola piangere, si commuove profondamente e, davanti alla tomba dell'amico, scoppia a piangere. Se alla Samaritana Gesù aveva promesso l'acqua viva e al Cieco aveva chiesto di lavarsi, ora la sorgente che purifica e che dà vita sono le stesse lacrime del Signore, abbondanti, segno di amore e di umanità. Sapere che qualcuno piange per me, mi dà vita. La mattina della Resurrezione, sarà Gesù ad asciugare le lacrime di un'altra Maria, davanti al sepolcro che rimarrà vuoto per sempre. La domanda fatta a Marta, contrariata nel far aprire la tomba del fratello dopo quattro giorni della morte, è un invito per noi: *"Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?"*. È un passaggio importante nel nostro cammino, che va approfondito. Scrive papa Francesco: "A Marta, che piange per la morte del fratello Lazzaro, Gesù dice: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?»» (Gv 11,40). CHI CREDE, VEDE; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta". (*Lumen Fidei*, 1). Non serve quindi "vedere per credere" (cosa che dopo la resurrezione impareranno Tommaso e gli altri apostoli) ma occorre credere *per vedere*. Siamo tutti chiamati a vivere in pienezza.

Preghiamo

Aiutaci, Signore, ad aprire gli orecchi del cuore, mentre ascoltiamo te che gridi nel silenzio il nostro nome, per farci uscire dal sepolcro dei nostri peccati.

Fa' che non ti chiediamo di vedere per credere, ma aiutaci a "credere per vedere", per avere uno Sguardo che va oltre il visibile.

PREGHIAMO SECONDO LE INTENZIONI DEL PAPA *Per il disarmo e la pace.*

Preghiamo perché le Nazioni procedano a un effettivo disarmo, in particolare al disarmo nucleare, e perché i leader mondiali scelgano la via del dialogo e della diplomazia anziché la violenza.

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani (cfr. Ef 2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell'ovile (cfr. Gv 10,11.16): Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l'opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell'oscurità dei tempi. (Papa Leone XIV)

CONSIGLI PER LA LETTURA DELLA BIBBIA

- Proponiti, in questo mese, di leggere **la lettera ai Colosessi, le due lettere ai Tessalonicesi, le due lettere a Timoteo, la lettera a Tito e la lettera a Filèmon.**

Contributo Vocazionale

(Stefania Marchetti)

Anche quest'anno ci viene donato il tempo forte della Quaresima, tempo nel quale siamo invitati a riprendere in mano con passione la Parola di Dio, per approfondire e vivere con più intensità il nostro rapporto con Cristo Gesù, in preparazione della festa più importante per noi cristiani, la Santa Pasqua.

In questo mese, viviamo anche la festa di un santo importante, san Giuseppe: la sua storia, la sua vita, le sue scelte, la sua fede sono per noi un'occasione preziosa per riflettere sulla nostra vita e chiedere la sua intercessione affinché possiamo arrivare alla Pasqua con la consapevolezza di essere profondamente amati da Dio e, su questo amore, fondare tutta la nostra vita. San Giuseppe è un innamorato: innamorato della sua sposa Maria, innamorato del progetto di Dio sulla sua vita, del suo ruolo di custode della sua famiglia, di un figlio, Gesù, che accoglie come un grande dono, che ama profondamente e che accompagna e guida con tanta tenerezza e cura. Cosa ci insegna questo splendido santo? A me sembra che ci insegni prima di tutto l'ASCOLTO: mai chiudere il cuore a ciò che Dio vuole dirci, cercare invece ogni occasione per metterci in ascolto, sicuri che Dio vuole solo il nostro bene e la nostra gioia. Altro messaggio importante che la vita di san Giuseppe ci indica è sicuramente la FEDELTA': quando hai fatto esperienza dell'amore di Dio nella tua vita, non puoi che restare fedele al suo progetto su di te, anche nei momenti di difficoltà, di prova, di sofferenza, sapendo che Dio non ci abbandona, anzi ci sostiene e ci dona sempre il suo aiuto e la sua grazia. Infine, penso che san Giuseppe ci insegni l'AMORE: scegliamo come lui di donare la nostra vita con passione, con entusiasmo, con fiducia, con la convinzione che soltanto in questo modo potremo essere felici, ricchi di quella gioia che solo Dio sa donarci quando seguiamo le orme di Gesù e di coloro che per lui e con lui hanno donato la loro vita per amore. Chiediamo a san Giuseppe di intercedere per noi, per i nostri giovani, per le nostre famiglie e per tutti coloro che stanno vivendo un tempo di sofferenza e prova.

SALVE CUSTODE DEL REDENTORE E SPOSO DELLA VERGINE MARIA, A TE DIO AFFIDO' IL SUO FIGLIO, IN TE MARIA RIPOSE LA SUA FIDUCIA, CON TE CRISTO DIVENTO' UOMO. O BEATO GIUSEPPE, MOSTRATI PADRE ANCHE PER NOI E GUIDACI NEL CAMMINO DELLA VITA, OTTIENICI GRAZIA, MISERICORDIA E CORAGGIO E DIFENDICI DA OGNI MALE.

(Papa Francesco)